

Il caso L'assessore regionale denuncia l'immobilismo dell'amministrazione comunale e invita anche gli altri palazzi a risolvere in qualche modo l'emergenza

## Mancini: sui Rom le istituzioni devono agire

«Esistono soltanto due strade: o si lavora per una vera integrazione oppure si prendono le ruspe»



In alto due dettagli della baraccopoli, in basso le demolizioni scattate nel 2007

**Domenico Marino**

Integrazione o sgombero. L'assessore regionale Giacomo Mancini interviene sull'emergenza Rom, sottolineando che sta provocando solo danni l'immobilismo che da settimane, e da più parti, si registra sul caso. Il campo abusivo resta ai margini del Crati, i "residenti" aumentano, e le situazioni igienico-sanitarie peggiorano così come i rischi per la salute di chi vive in questa favella che sa tanto di Sud America. L'amministratore regionale non è assolutamente insensibile ai richiami alla solidarietà e all'accoglienza lanciati dall'arcivescovo Salvatore Nunnari, e però aggiunge che le istituzioni devono fare la loro parte.

«La Baraccopoli sulle sponde del Crati è una vergogna che deve essere cancellata», attacca il titolare della delega al Bilancio dell'esecutivo Scopelliti, che riprende: «Chi arriva a Cosenza è la prima cosa che vede. Fa percepire immediatamente il declino terrificante che il capoluogo ha imboccato nell'ultimo lustro. E poi rappresenta un focolaio che certamente contribuisce alla recrudescenza del crimine in città. Nonostante le tante denunce ed i tanti gridi di allarme, tante volte ripresi dalle forze di op-

posizione, per intervenire con tempestività e con determinazione – prosegue Mancini – l'amministrazione comunale si è girata dall'altra parte. Ha fatto finta di non vedere. L'indolenza e il permissivismo di Palazzo dei Bruzi ha rappresentato un vero e proprio salvacondotto per chi calpesta quotidianamente le regole, tant'è che le baracche e i tuguri sono cresciuti a vista d'occhio»

Giacomo Mancini ritiene che per affrontare l'emergenza Rom esistono soltanto due strade: «O si lavora per una vera integrazione oppure si prendono le ruspe. Quando Cosenza aveva un Sindaco illuminato e determinato – insiste – si decise di perseguire la prima strada. A tante famiglie Rom fu costruita una casa più che accogliente, per i loro bimbi furono adottate politiche di scolarizzazione, per gli adulti furono create opportunità occupazionali. L'attuale amministrazione ha messo da parte quel percorso per molti versi positivo. Addirittura è stato perduto un cospicuo finanziamento per la realizzazione di nuove unità abitative per i Rom. E, però, non ha avuto né la forza, né il coraggio di imboccare la seconda strada: quello dello sgombero. È rima-

sta immobile, ferma, incapace di agire. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e sono esplosive».

L'assessore regionale sottolinea che «Cosenza è diventata una città insicura, pericolosa, dove il crimine, ad iniziare da quello più insopportabile perché commesso contro i più deboli, aumenta. In queste circostanze non è consentito evocare, se non agli uomini di Chiesa, la compassione o lo spirito caritatevole. Gli uomini delle Istituzioni – chiude Giacomo Mancini – devono agire, devono prendere decisioni e le devono attuare in tempi rapidi. Se non lo si fa il risultato che si ottiene è la baraccopoli del fiume Crati».

### Le diverse posizioni

**Il Prefetto Ha dichiarato di non essere assolutamente d'accordo con la deportazione, sottolineando la necessità fondamentale di trovare una sistemazione prima di procedere allo sgombero.**

**Il Vescovo Da tempo invita ad affrontare il caso con solidarietà e carità nei confronti della comunità Rom.**

**La Provincia Il presidente Mario Oliverio ha ribadito la piena disponibilità della Provincia a fare la propria parte per la nuova sistemazione, ma serve l'aiuto di tutti.**

**Il Comune Il sindaco ha assunto una posizione identica a quella della Provincia, bacchettando inoltre i Comuni dell'area urbana.**

